

## CPCP\_Sinodo dei Giovani

### GRUPPO A: GIOVANI, CHIESA, SOCIETÀ

- **Cosa pensi dei giovani d'oggi? Come li vedi nella comunità?**

- Il primo aspetto che emerge pensando ai giovani è la mancanza di dialogo, sembra esserci una sorta di 'muro' più o meno spesso che impedisce un confronto aperto sui diversi aspetti della vita.
- È necessario avere il coraggio di andare oltre l'apparenza per poter conoscere ciò che sta dietro la facciata e le apparenze (modi di fare, parlare, decidere). Solo così si può aprire un dialogo e comunicare che c'è un reale interesse per i giovani, per quello che sono e vivono. Tutto ciò è il primo passo per poter avviare un cammino con loro.
- Da parte degli adulti è necessario un atteggiamento di fiducia che educa alla responsabilità personale, soprattutto nelle situazioni di bisogno vissute da altri giovani. Il dialogo con i giovani dovrebbe motivarli all'impegno, alla partecipazione attiva alla vita della comunità
- I giovani sono una grande potenzialità: grazie a loro gli adulti hanno l'opportunità di rivedere le proprie posizioni, di allargare gli orizzonti per dare vitalità nuova e freschezza alla comunità. Certo, è necessaria la disponibilità a lasciarsi mettere in discussione per poter accogliere prospettive inedite.
- È importante non proporre i soliti schemi nei nostri cammini formativi, piuttosto aprirsi ad altre realtà perché i giovani non si sentano imbrigliati e quindi conclusa l'esperienza parrocchiale si allontanino da tutto. È priorità trovare dei modi che intercettino tutti i giovani.

- **Cosa pensi delle scelte che oggi compiono i giovani?**

- Mi chiedo come posso intervenire di fronte a scelte che non sono in vista del bene personale e comunitario: cosa dire? Quale approccio usare?
- Certamente la complessità della vita di oggi non aiuta a compiere delle scelte con serenità e speranza. Comprendiamo che oggi fare delle scelte è molto più difficile che un tempo e in questo sentiamo comprensione nei confronti dei giovani.

- **Ti sei mai confrontato con loro?**

Non abbiamo risposto a questa domanda per mancanza di tempo.

### GRUPPO B: LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE

#### **Hai mai parlato di fede e vocazione con un giovane?**

- Sì ma con i miei nipoti per cui in una fascia di età dai 6 ai 27 anni. Ho sempre riscontrato poca risposta e interesse. Quello che possiamo fare perché loro possano incontrare la fede è pregare.
- Manca a volte il coraggio di iniziare un discorso sia da parte dei giovani che degli adulti. Dal punto di vista di quest'ultimi a volte si pensa di essere invadenti così che ci si pone nell'ottica di aspettare che siano i più giovani a fare il primo passo e mai gli adulti ad essere propositivi.
- Se dobbiamo pensare alla nostra realtà Comunitaria a volte ci si interfaccia con degli ambienti un po' chiusi.
- Serve una proposta seria, una proposta coraggiosa che mira alla qualità e non solo alla quantità. Serve un momento formativo.
- Per parlare di vocazione al giorno d'oggi serve impegno perché la società ci richiama a qualcosa di altro.

## **Hai mai aiutato un giovane a compiere una scelta di vocazione?**

Premessa: si è arrivati solo alla fine della domanda ad accorgersi che non esiste solo la vocazione religiosa.

- Magari può capitare a una catechista, serve seminare il seme
- A volte sono accompagnati dal contesto familiare ma poi poco convinti
- Accorgersi dei passi compiuti lungo il cammino
- Si può valorizzare anche la vocazione tardiva
- Fare attenzione alla Giornate Mondiali della Gioventù ossia un grande incontro di fede tra giovani
- Servono guide serie tra religiosi
- Manca un'attenzione all'affettività vista come "risveglio del cuore"
- Se non abbiamo l'esempio nella società come possiamo aiutarli?
- Serve la "stoffa" per saper guidare nella vocazione
- I sacramenti vengono offerti come le vaccinazioni!

## **Quali sono i contributi alla formazione al discernimento vocazionale da parte degli adulti?**

- Difficilmente il giovane si accosta alla chiamata della vita
- La società è difficile e noi non seguiamo e aiutiamo i giovani.

## **GRUPPO C: I CAMMINI E GLI ACCOMPAGNATORI**

Domande:

- Che tipo di cammino attueresti nella tua Comunità per un giovane?
- Che tipo di percorsi hanno a disposizione i giovani d'oggi nella nostra Comunità o Diocesi?
- Se vedi un giovane nella Comunità "allontanarsi" dopo alcuni anni di cammini formativi, cosa fai (o cosa hai fatto)?

Nel nostro piccolo gruppo si è cercato di rispondere alle domande partendo da una breve descrizione dei cammini che vi sono attualmente nella nostra Comunità: dal cammino dei preadolescenti a quello degli adolescenti con le sue varie tematiche (Essere, Avere e Amare) fino ad arrivare a quelli dei 18-19enni e dei giovani.

Quest'ultimo gruppo (l'età che il sinodo mette al centro) è formato da diversi ragazzi (25 circa) che partecipano, anche se non sempre con costanza, ad incontri programmati durante l'anno, ritiri ed eventi dedicati alla loro fascia d'età.

Vi è poi la presenza del Centro Giovanile Sirà che organizza eventi e serate di vario genere, con un taglio prevalentemente, aperte a tutti i giovani del territorio comunale.

Dopo questo primo breve riassunto abbiamo affrontato la prima e la seconda domanda valutando il fatto che la nostra Comunità offre già numerosi cammini e il problema non sta nel fatto di attuarne di nuovi ma di invogliare sempre di più i ragazzi e i giovani a partecipare a quelli già esistenti (compresa la possibilità di poter aderire anche a percorsi spirituali di approfondimento già proposti dalle cappellanie universitarie, dalla Diocesi, da ordini religiosi ecc...)

Un consiglio è stato quello di rendere gli impegni meno gravosi, evitando più appuntamenti (anche se di carattere diverso) all'interno della stessa settimana, di modo che i giovani siano più stimolati a parteciparvi.

Una lacuna che si è notata è la mancanza di un cammino dopo i 30 anni, età di passaggio tra il giovane e l'adulto.

Una proposta per avvicinare le due realtà è stata quella di invitare i giovani ad un maggior coinvolgimento ai momenti celebrativi comunitari.

Per quanto riguarda invece la terza domanda ci sembra che il vero problema non sia l'allontanamento del giovane dai cammini in quanto tale ma scoprire le reali motivazioni.

Innanzitutto la comunità deve accorgersi dell'allontanamento di un giovane, cosa non sempre scontata; poi è importante capire il perché il ragazzo se ne sia andato e, se la causa è in parte attribuibile alla comunità educante bisogna intervenire per evitare che questo possa accadere ad altri.

Come ultima riflessione si è notato come al giorno d'oggi la preoccupazione più grande che si riscontra sia la mancanza di attenzione alla persona.

## GRUPPO D :IL CONTESTO EUROPEO

1) *A quali livelli il rapporto intergenerazionale funziona ancora? Come riattivarlo laddove non funziona?*

Nella gestione dei rapporti intergenerazionali ci sono due aspetti problematici da considerare:

- spesso emergono difficoltà già nei rapporti tra adulti (come all'interno della comunità);
- le difficoltà iniziano già all'interno del nucleo familiare, tra genitori e figli.

L'elemento fondamentale è la **relazione**. È importante sfruttare ogni occasione (e crearne) per poter avviare un **dialogo** tra giovani e adulti, perché proprio il dialogo sta alla base di ogni relazione. Si potrebbe partire dalle cose in comune: la ricerca della felicità (missione di ogni individuo) e la ricerca di **risposte** (soprattutto da parte dei giovani all'interno del mondo adulto). Attenzione: in questi casi **l'adulto deve fare l'adulto**, senza fornire risposte preconfezionate ma ascoltando e scoprendo la reale domanda di cui il giovane si fa portatore (anche solo accompagnandolo alla ricerca della risposta). Servono disponibilità, attenzione, ma soprattutto **fiducia**: una fiducia che va costruita nel tempo e che è - per sua natura - molto fragile, pertanto richiede molta cura.

I rapporti intergenerazionali sono ancora più complessi all'interno della comunità cristiana in quanto mancano spesso i collegamenti e le occasioni perché possano realizzarsi.

-----

2) *Spesso i giovani si sentono scartati dal sistema politico, economico e sociale. Come ascoltate questo potenziale di protesta perché diventi proposta e collaborazione?*

Tra i giovani ha attecchito ormai da tempo la logica del **disimpegno**, come se tutto ciò che accade non li riguardasse più di tanto. Il tutto avviene in un contesto che muta molto rapidamente:

- **cambiano le aspettative**, ovvero l'orizzonte non è più limitato al paese, alla comunità, ma abbraccia un panorama molto più ampio (in termini geografici e in termini di possibilità), quindi non si accettano vincoli o limitazioni;
- **manca la fiducia nel futuro**, si pensa che le cose difficilmente miglioreranno, più facilmente rimarranno stabili o peggioreranno;
- **crollano le certezze**, è l'era della **precarietà** (sono precarie le relazioni, è precario il lavoro, eccetera) e pertanto non serve a nulla impegnarsi, darsi da fare (a differenza delle generazioni precedenti che - nel bene o nel male - sapevano preventivare cosa avrebbero fatto nella vita).

Questa tendenza al pessimismo è però un riflesso del mondo adulto. Sono gli adulti infatti i primi a lamentarsi e ad adottare un atteggiamento negativo, fornendo così un esempio sbagliato ai più giovani.

-----

3) *Quali sono i principali luoghi di aggregazione dei giovani nel nostro territorio?*

I luoghi di aggregazione si sono moltiplicati e, a fianco di quelli tradizionali (oratorio, società sportive, gruppi ricreativi), hanno guadagnato **importanza quelli informali**: bar, luoghi aperti, spazi privati. La grande differenza rispetto al passato è però la frequenza di **cambiamento**: mentre una volta i luoghi di aggregazione rimanevano tendenzialmente stabili nella vita di un giovane per molto tempo, ora tendono a cambiare velocemente. Il giovane sente frequentemente il bisogno di nuovi stimoli, anche negli spazi che vive.

Il vero **pericolo** non riguarda tanto la crisi dei luoghi d'aggregazione tradizionali quanto l'**isolamento**, ovvero il rischio che i giovani preferiscano starsene chiusi in casa, soli o con pochi amici, invece che investire il proprio tempo in attività sociali (dal bar fino ad attività